

# Introduzione “Insieme alle persone in fuga”

## #standasone

### Un mondo in movimento

Da quando i primi uomini hanno lasciato l’Africa 60.000 anni fa e hanno iniziato a espandersi in tutto il mondo, la storia umana è stata una storia di migrazione.<sup>1</sup> Per esempio la progressiva affermazione degli USA come superpotenza predominante del 20° secolo ha come base tre secoli di prolungata migrazione verso l’America. Più recentemente, l’ascesa della Cina come colosso economico deriva soprattutto da enormi migrazioni interne dalla campagna alle città industriali. Nel 1950, Shenzhen era un villaggio di pescatori con una popolazione di poco più di 3.000 abitanti. Entro il 2025 si prevede che diventerà una città con una popolazione di oltre 12 milioni di abitanti.<sup>2</sup>

Londra, la capitale del Regno Unito, è stata fondata da migranti dei tempi della Roma imperiale nel 43 d.C. Tuttavia, nonostante la significativa migrazione nei secoli verso il Paese, in quasi 2.000 anni Londra è cresciuta molto più lentamente di Shenzhen in una sola generazione.<sup>3</sup> Ciò nonostante il flusso della recente migrazione straordinaria di Shenzhen è oggi normale in Cina come in altre città del Sud del mondo.

Per ogni flusso migratorio verso l’interno c’è un flusso opposto, verso l’esterno, in un’altra parte del mondo. Nel 1841 la popolazione dell’Irlanda era 6,5 milioni, nel 2015 si è ridotta a 4,5 milioni. La Grande Carestia irlandese (detta *Gorta Mór*) tra il 1845 e il 1852 fece partire un flusso di emigranti verso il Regno Unito, gli USA, l’Australia e altri Paesi, che è ancora in corso. L’aumento naturale della popolazione dovuto alla produttività non è riuscito a rimpiazzare le persone che hanno lasciato l’Irlanda durante gli ultimi 160 anni.<sup>4</sup> La popolazione di oggi del territorio della Repubblica d’Irlanda è solo due terzi di quello che era nel 1841, mentre la diaspora irlandese conta 80 milioni di persone nel mondo.

#### Emigrazione italiana

*Da Wikipedia, l'enciclopedia libera.*

L'emigrazione italiana ha riguardato dapprima l'Italia settentrionale e poi, dopo il 1880, anche il Mezzogiorno d'Italia, avviando anche un processo di migrazione interna da sud a nord. Sono stati tre i periodi durante i quali l'Italia ha visto lasciare il paese moltissimi familiari e concittadini:

- Il primo periodo, conosciuto come grande emigrazione, ha avuto inizio nel 1861 con l'Unità d'Italia ed è terminato negli anni venti del XX secolo con l'ascesa del fascismo.
- 
- Il secondo momento di forte emigrazione all'estero, conosciuto come migrazione europea, è avvenuto tra la fine della seconda guerra mondiale (1945) e gli anni settanta del XX secolo.

Tra il 1861 e il 1985 hanno lasciato il Paese, senza farvi più ritorno, circa 18.725.000 di italiani. I loro discendenti, che sono chiamati "oriundi italiani", possono essere in possesso, oltre che della

<sup>1</sup> <http://bit.ly/14ekcVg>

<sup>2</sup> <http://bit.ly/1WBo5wq>

<sup>3</sup> [https://it.wikipedia.org/wiki/Storia\\_di\\_Londra](https://it.wikipedia.org/wiki/Storia_di_Londra)

<sup>4</sup> [https://it.wikipedia.org/wiki/Emigrazione\\_irlandese](https://it.wikipedia.org/wiki/Emigrazione_irlandese)

cittadinanza del Paese di nascita, anche della cittadinanza italiana. Gli oriundi italiani ammontano nel mondo a un numero compreso tra i 60 e gli 80 milioni (più degli attuali residenti nel paese).

- Una terza ondata emigratoria destinata all'espatrio, che è cominciata all'inizio del XXI secolo e che è conosciuta come nuova emigrazione, è causata dalle difficoltà che hanno avuto origine nella grande recessione, crisi economica che è iniziata nel 2007.

Questo terzo fenomeno emigratorio, che ha una consistenza numerica inferiore rispetto ai due precedenti, interessa principalmente i giovani, spesso laureati, tant'è che viene definito come una "fuga di cervelli". Secondo l'anagrafe degli italiani residenti all'estero (AIRE), il numero di cittadini italiani che risiedono fuori dall'Italia è passato dai 3.106.251 del 2006 ai 4.636.647 del 2015, con un incremento pari al 49,3%

Ogni continente, Paese e regione ha una storia particolare riguardo alla migrazione. Il più grande esodo della storia moderna è stato quello degli italiani: a partire dal 1861 sono state registrate più di 24 milioni di partenze. Nell'arco di poco più di un secolo un numero quasi equivalente all'ammontare della popolazione al momento dell'Unità d'Italia si avventurava verso l'ignoto. Si trattò di un esodo che toccò tutte le regioni italiane. Tra il 1876 e il 1900 la migrazione interessò prevalentemente le regioni settentrionali. Nei due decenni successivi il primato migratorio passò alle regioni meridionali, con quasi 3 milioni di persone emigrate soltanto dalla Calabria, dalla Campania e dalla Sicilia, e quasi 9 milioni da tutta Italia.<sup>5</sup>

Le persone migrano per molte ragioni e ogni individuo ha la sua storia personale e unica. Molti si spostano alla ricerca di una vita migliore e nuove opportunità. Altri sono costretti a fuggire dalle persecuzioni, dai conflitti e dai disastri. Qualunque siano le loro ragioni per lasciare la propria casa, gli uomini sono altamente adattabili, irrequieti e in movimento. La migrazione, qualsiasi sia la sua causa, è parte della nostra esperienza condivisa come esseri umani.

## Gli ultimi 100 anni

Per quasi tutta la storia umana, la migrazione non è stata regolata. Tuttavia, dall'inizio del 20° secolo, i movimenti umani, soprattutto tra nazioni, sono stati legati ai controlli e alle leggi dei governi.

L'esigenza di presentare un passaporto per avere il permesso di attraversare una frontiera nazionale è storicamente recente. La maggior parte dei Paesi ha introdotto i passaporti per tutti i viaggiatori durante il periodo della prima guerra mondiale.<sup>6</sup> Prima di questo momento le persone potevano muoversi tra i Paesi con una libertà relativa. I Paesi non facevano differenza se le persone arrivavano in cerca di nuove opportunità o per scappare da conflitti e persecuzioni. Per esempio, durante il XIX secolo la popolazione degli Stati Uniti è aumentata grazie agli italiani che scappavano dalla povertà e gli Ebrei che scappavano dalla persecuzione dell'Impero Russo. Entrambi erano i benvenuti.

Con il declino degli imperi, il 20° secolo è diventato il secolo dello stato-nazione. Alla vigilia della 1° Guerra Mondiale, nel 1914, il mondo aveva 56 stati sovrani.<sup>7</sup> Nel 2016 si contavano 210 Stati sovrani.<sup>8</sup>

<sup>5</sup> <http://www.emigrati.it/Emigrazione/Esodo.asp>

<sup>6</sup> <https://it.wikipedia.org/wiki/Passaporto>

<sup>7</sup> [https://it.wikipedia.org/wiki/Stati\\_nel\\_1914](https://it.wikipedia.org/wiki/Stati_nel_1914)

<sup>8</sup> [https://it.wikipedia.org/wiki/Stati\\_nel\\_2016](https://it.wikipedia.org/wiki/Stati_nel_2016)

Essendoci più Paesi nel mondo, ci sono anche più confini da attraversare per i potenziali migranti e più possibilità di controlli e respingimenti da parte di Stati che chiudono le frontiere in nome della “supremazia” della loro identità culturale a scapito della diversità e del multiculturalismo. Questo livello di controllo e respingimento è stato applicato sia ai migranti volontari in cerca di una vita migliore che alle persone in fuga da conflitti o persecuzioni.

Lo spostamento di rifugiati durante seconda guerra mondiale è stata la più grande migrazione forzata che la comunità globale abbia mai vissuto, e ha causato molta tensione in particolar modo verso gli stati-nazione d’Europa. Per esempio, tra i 13,5 e i 16,5 milioni di persone di lingua tedesca sono fuggiti a ovest dall’Europa centrale e orientale tra il 1944 e il 1948.<sup>9</sup> Per gestire questi enormi spostamenti di persone le nuove istituzioni delle Nazioni Unite hanno redatto delle leggi umanitarie internazionali tutt’oggi vigenti. Le parole “rifugiato” e “asilo politico” hanno acquisito uno status legale che gli stati-nazione si sono impegnati a rispettare, con alcune differenze d’interpretazione.<sup>10</sup> Queste norme internazionali sono poi state codificate nella Convenzione di Ginevra sullo status dei Rifugiati del 1951, in funzione ancora oggi.

## Il 21° secolo

Se gli autori delle leggi umanitarie internazionali degli anni ’40 avessero creduto che stavano rispondendo solo alla crisi del dopo-guerra, sarebbero delusi dalla storia recente. Il mondo post-coloniale ha visto grandi migrazioni forzate che hanno riguardato soprattutto i nuovi Paesi indipendenti del sud del mondo. Per esempio, 15 milioni di persone sono state sfollate durante la divisione fra l’India e il Pakistan dopo dell’indipendenza nel 1947.<sup>11</sup> “Refugee Project”<sup>12</sup> (Progetto rifugiati) traccia il numero delle persone costrette a fuggire dai conflitti a livello globale dal 1975 in poi, evidenziando i mutamenti delle zone di violenza nel mondo. **Oggi l’86% dei rifugiati del mondo sono accolti dai Paesi del sud del mondo.**

Nel 2016 il numero totale delle persone sfollate a causa delle persecuzioni, dei conflitti, della violenza e delle violazioni dei diritti umani in tutto il mondo era stimato essere più di 66 milioni, nessuna stima è mai stata così alta dalla II° Guerra Mondiale.<sup>13</sup> Di questi 66 milioni di persone, circa 44 milioni sono sfollati interni a causa della violenza e costretti a vivere all’interno del confine del proprio Paese senza la protezione formale delle leggi internazionali sui rifugiati.<sup>14</sup> I rimanenti 22 milioni di persone hanno attraversato le frontiere internazionali e sono diventati rifugiati. Sono formalmente protetti dall’UNHCR – Agenzia delle Nazioni Unite per i Rifugiati.

In questi numeri non sono comprese le persone costrette a fuggire a causa di emergenze come catastrofi naturali o cambiamenti climatici. I termini “rifugiato climatico” o “migrante ambientale” non hanno nessuno status legale riconosciuto. Tuttavia le stime prevedono che tra i 150 e i 200 milioni di persone potrebbero diventare “migranti climatici” entro il 2050.<sup>15</sup> Questi numeri sovrastano quelli delle persone in cerca di protezione dalle persecuzioni.

---

<sup>9</sup> <http://bit.ly/1MTdsPv> e

[https://it.wikipedia.org/wiki/Seconda\\_guerra\\_mondiale#Aspetti\\_politici\\_e\\_sociali\\_della\\_guerra](https://it.wikipedia.org/wiki/Seconda_guerra_mondiale#Aspetti_politici_e_sociali_della_guerra)

<sup>10</sup> <http://bit.ly/23W42Yl>

<sup>11</sup> [https://it.wikipedia.org/wiki/Storia\\_dell%27India](https://it.wikipedia.org/wiki/Storia_dell%27India)

<sup>12</sup> <http://www.therefugeeproject.org/>

<sup>13</sup> <http://www.oxfamitalia.org/vite-da-rifugiati/>

<sup>14</sup> <http://bit.ly/1GOr2MZ>

<sup>15</sup> <https://oggiscienza.it/2015/11/30/migranti-clima-cop21-rifugiati-disastri/>

L'implosione violenta della Siria a seguito della "Primavera Araba" del 2011 ha contribuito a una nuova crisi dei rifugiati in Europa. Nel 2015, 1 milione di rifugiati ha raggiunto l'Europa dopo aver fatto un viaggio pericoloso attraverso il mare dalla Turchia o dal Nord Africa.<sup>16</sup> Nuove domande sono emerse su come soddisfare i bisogni di un vasto numero di persone molto vulnerabili in un momento di austerità economica e incertezza politica in Europa. Tuttavia, nonostante la retorica, il numero dei rifugiati che entrano ora nell'UE è molto minore rispetto ai periodi precedenti come per esempio gli anni successivi alla seconda guerra mondiale. Il numero dei rifugiati che sono entrati in Europa nel 2015 rappresenta solo lo **0,2% della popolazione totale dell'Unione europea**: un numero di nuovi arrivati a cui con la giusta volontà politica è possibile offrire ospitalità.<sup>17</sup>

Tuttavia lo sforzo maggiore per accogliere dei rifugiati siriani lo hanno fatto i Paesi confinanti con la Siria. In tutto sono sfollati al 2016, 11.6 milioni di persone dalla violenza in Siria, di cui 5.1 milioni hanno attraversato il confine da rifugiati. Il gruppo più consistente di rifugiati siriani è di 3 milioni ed è fuggito a nord, in Turchia. Nel piccolo Libano, un terzo della popolazione è composto da rifugiati, che equivale a 1 milione di persone. Il Libano è uno stato fragile con una lunga storia di accoglienza di persone in fuga dalla violenza. Tuttavia la sua società e le sue infrastrutture fanno fatica a soddisfare le richieste dell'ultimo flusso di rifugiati dalla Siria. Il numero di rifugiati accolti dall'Italia rimane modesto paragonato a quello di altri Paesi nel mondo e in Europa. Infatti, in media, l'Italia accoglie un rifugiato ogni mille persone, ben al di sotto della Svezia (con più di 11 rifugiati ogni mille) e della Francia (3,5 ogni mille).

Lontano dal centro dell'attenzione dei media europei, ci sono altre crisi che producono storie di migrazione forzate. Per esempio 1 milione di persone sono state sfollate dai conflitti nella Repubblica Centrafricana, mentre 3.5 milioni di persone sono fuggite a causa delle violenze nel Sud Sudan. Sono tra i Paesi più poveri al mondo e i loro vicini hanno poche risorse per accogliere grandi numeri di persone vulnerabili. L'86% dei rifugiati del mondo sono fuggiti in Paesi in via di sviluppo del sud del mondo.<sup>18</sup>

Il progetto FYS-Forums chiede agli studenti di porsi domande critiche, sviluppare la propria visione della crisi dei rifugiati e schierarsi in solidarietà con le persone in fuga da conflitti e disastri. Ovunque tu sia nel mondo, rispondere umanamente alla migrazione globale è una delle sfide più urgenti che la comunità di oggi deve affrontare.

---

<sup>16</sup> <http://www.panorama.it/news/cronaca/un-milione-migranti-europa-2015/>

<sup>17</sup> <http://www.eunews.it/2016/03/11/accogliere-rifugiati-europa-una-necessita-politica-e-morale-lappello-degli-intellettuali-europei/52939>

<sup>18</sup> <http://www.oxfamitalia.org/vite-da-rifugiati/>